

IBIS EREMITA

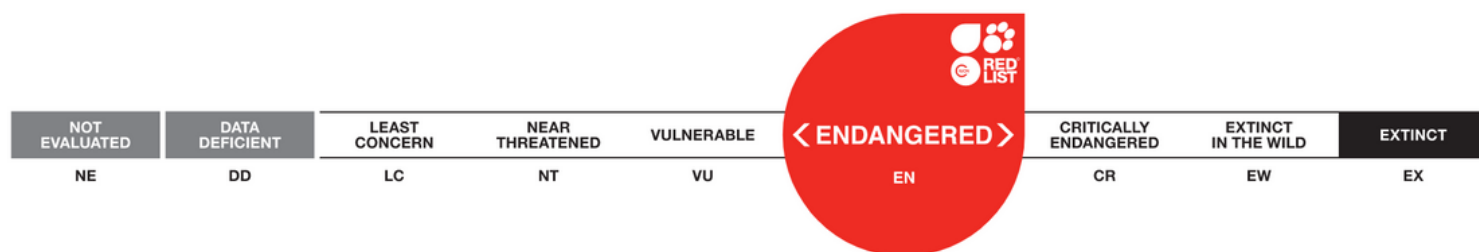
Geronticus eremita



STATO IN NATURA

L'ibis eremita (*Geronticus eremita*) è un uccello pelecaniforme della famiglia dei Treschiornitidi. È una specie in pericolo di estinzione.

Un tempo la specie era piuttosto diffusa lungo le zone rocciose e le scogliere di Europa meridionale, Medio Oriente e Nordafrica. Il declino numerico dell'ibis eremita è cominciato secoli fa e almeno fino ai primi del '900 le sue cause sono ignote: dall'inizio del XX secolo però la popolazione di ibis ha subito un calo drastico, pari al 98% circa.



MINACCE

Attualmente l'ibis eremita è scomparso dalla maggior parte dell'habitat originario e allo stato selvatico ne rimangono solo poche colonie isolate in Marocco e Siria (dove peraltro è stato riscoperto solo nel 2002), per un totale mondiale di circa 550 individui selvatici. Oltre alle colonie selvatiche sono però presenti, specialmente in Europa, colonie semiselvatiche o in cattività di questi uccelli per un totale di un migliaio di esemplari circa: a partire da queste sono in fase di studio o di attuazione vari programmi di reintroduzione dell'ibis eremita nel suo ambiente originario.

Il progetto LIFE+ sull'ibis eremita "Reason for Hope", finanziato dall'Unione Europea e coordinato dall'associazione austriaca "Förderverein Waldrappteam" è il primo tentativo, su base scientifica, di reintroduzione di una specie migratrice nella sua area di origine.

Gli zoo europei producono una media di 80-100 giovani esemplari l'anno: di questi, in passato la maggior parte venivano lasciati liberi di tentare la migrazione verso sud con l'approssimarsi dell'inverno. Tuttavia, i risultati sconcertanti pervenuti a più riprese hanno fatto sì che questa pratica venisse abbandonata.

In Austria sono attualmente in corso due progetti di reintroduzione: nella cittadina di Grünau viene mantenuta una colonia riproduttiva in semilibertà, similmente a quanto avviene in Turchia: di questa popolazione si studiano in particolare le interazioni sociali e l'eventuale presenza di un apprendimento che consenta agli esemplari più giovani di apprendere le rotte migratorie dai genitori. Il progetto si prefigge di guidare uno stormo di ibis tramite aerei ultraleggeri, definendo una rotta migratoria che i superstiti possano poi insegnare ai loro discendenti: nel 2002 undici individui provenienti dallo zoo di Vienna e dalla colonia di Grünau vennero addestrati a seguire due ultraleggeri: partiti da Scharnstein, scelsero di svernare nella laguna di Orbetello, in provincia di Grosseto. A causa delle condizioni meteorologiche avverse, tuttavia, gli uccelli dovettero essere trasportati su ruote per la maggior parte del viaggio.

Negli anni successivi, queste migrazioni pilotate hanno avuto maggiore successo, con gli uccelli che svernano regolarmente in Toscana per poi ritornare al nord.

RISULTATI

Grazie al monitoraggio ed alla gestione selettiva si punta a riuscire a ridurre il bracconaggio a carico degli Ibis. Le posizioni degli ibis eremita vengono costantemente monitorate grazie a dei dispositivi GPS, in particolare durante i voli di migrazione. Queste informazioni possono essere disponibili al pubblico grazie al "Live – Tracking" e ad una applicazione software per computer e dispositivi mobili.

In aggiunta, in collaborazione con la principale associazione italiana per la caccia viene condotta una campagna informativa rivolta ai cacciatori. Si auspica che, grazie a queste attività, la pressione venatoria a carico degli ibis eremita possa diminuire e che le possibilità di reintroduzione di questa specie minacciata possano aumentare.

Ogni anno vengono sviluppati metodi e tecniche innovative per la conservazione delle specie, monitoraggi in tempo reale e misure contro la caccia illegale in Italia e viene incoraggiato il loro utilizzo e la loro applicazione anche nell'ambito di progetti di conservazione di altre specie.

Al fine di garantire la vitalità e la salute della popolazione di ibis eremita in collaborazione con alcuni esperti viene inoltre condotta un'approfondita campagna di monitoraggio veterinario. Inoltre, vengono approfonditi due principali aspetti chiave: le conseguenze della contaminazione da piombo causate da ferite da arma da fuoco non letali e lo sviluppo di tecniche di diagnosi per l'individuazione di eventuali infezioni tra i soggetti selvatici.

Grazie agli screening genetici è inoltre possibile perfezionare la gestione delle popolazioni presenti negli zoo e dei soggetti reintrodotti e sarà possibile implementarne il più possibile la variabilità genetica.

<https://www.waldrapp.eu>

<https://webgate.ec.europa.eu/>

